

ALCUNI DATI SULLA VITA CATTOLICA TEDESCA

Togliamo le seguenti informazioni sulla situazione della Chiesa cattolica in Germania dal rapporto di S. Em. il Card. FRINGS alla Conferenza episcopale di Fulda, pubblicato integralmente su « Documentation Catholique », 6 gennaio 1957, col. 39 e ss.

Frequenza alla Messa domenicale e alla Comunione.

« Il numero più alto delle Comunioni pasquali è stato raggiunto nel 1935 (61,7% dei fedeli); nel 1946, la proporzione fu del 48,8% nel 1950 e 1951, del 54,2%. Col 1952 ebbe inizio una lieve flessione: 54,1% nel 1952, 53,9% nel 1953, 53,7% nel 1954: per il 1955, secondo le informazioni parziali già note, bisogna attendersi, purtroppo, un'ulteriore diminuzione.

« Anche la percentuale dell'assistenza alla Messa domenicale, tra il 1950 e il 1955, è diminuita, essendo passata dal 48,7% nel 1950, al 48,3% nel 1951, al 48,2% nel 1952, al 48,1% nel 1953, al 47,9% nel 1954, e al 47,4% nel 1955 [...].

« Nel complesso, queste cifre presentano un quadro soddisfacente, perchè una proporzione del 54% di Comunioni pasquali (percentuale calcolata senza tener conto dei fanciulli), significa che i 2/3 dei cattolici tedeschi ricevono i sacramenti a Pasqua. Similmente, un'assistenza del 47% alla Messa domenicale (esclusi i fanciulli e i malati), significa che i 2/3 dei cattolici continuano ad assistere in maniera più o meno regolare, alla Messa domenicale.

Apostasie e conversioni o « ritorni ».

« Subito dopo la guerra, il numero delle apostasie era inferiore a quello delle conversioni o dei « ritorni ». Nel 1946, si ebbe un guadagno di circa 30.000; nel 1947, di 21.000; nel 1948, di 14.000; nel 1949, di 1.400. Col 1950, ebbe inizio il fenomeno inverso, ossia il numero delle apostasie superò quello delle conversioni o dei « ritorni », di circa 2000 unità all'anno: nel 1954, tale numero fu di 7.088. E' da rilevare che la maggior parte di queste apostasie avviene nella zona orientale [sottoposta all'influenza sovietica o comunista].

Vocazioni sacerdotali e religiose.

« Negli anni 1952-1955, il numero dei seminaristi (salvo qualche oscillazione) si è mantenuto intorno ai 3.800, mentre quello degli studenti religiosi, tra il 1951 e il 1955, è andato sempre aumentando, essendo passato da 1.395, a 1.471, 1.612 e 1.703 [...]. Negli Ordini e Congregazioni clericali è andato aumentando anche il numero dei fratelli laici, i quali erano 5.261 nel 1951 e 5.456 nel 1953. Si è avuto, invece, una diminuzione catastrofica di vocazioni nelle Congregazioni maschili laicali, che, nel loro insieme, avevano 63 novizi nel 1951, e 41 nel 1953. Alcune di queste Congregazioni sono prive di novizi da parecchi anni.

« Negli Ordini e Congregazioni femminili, il numero delle novizie è passato da 3.911 nel 1951 a 3.272 nel 1954, per risalire a 3.471 nel 1955. Anche qui il reclutamento delle vocazioni varia da Congregazione a Congrega-

zione. E' triste constatare che gli Istituti che scarseggiano di vocazioni sono quelli dedicati all'insegnamento. Io non dispongo di una statistica d'insieme su questo punto, ma so che nella Diocesi di Colonia, la diminuzione delle vocazioni religiose insegnanti è molto preoccupante.

« Nell'insieme, il reclutamento attuale [per la vita sacerdotale e religiosa] è metà di quello delle buone annate dell'anteguerra (1934-1935). E' sintomatico che, **le giovani siano attirate**, più di prima della guerra, **agli Ordini contemplativi**, e **i giovani agli Ordini religiosi**. Mentre ai 21.000 sacerdoti secolari corrispondono 3.800 seminaristi, ossia 18 seminaristi per 100 sacerdoti, ai 6.000 religiosi-sacerdoti corrispondono 1.800 religiosi-studenti, ossia 30 religiosi-studenti per 100 religiosi-sacerdoti. Io penso che noi, Vescovi, nonostante la nostra scarsità di clero, dobbiamo vedere in questa tendenza un segno positivo della **serietà religiosa** della nostra gioventù.

Esercizi spirituali ed opere caritative.

« Assai incoraggianti sono le cifre riguardanti lo **sviluppo degli Esercizi spirituali**. Nel 1950 le persone che frequentarono gli Esercizi spirituali furono 52.000, nel 1952, 82.000 e nel 1955, 109.000. Con questa cifra si superarono le cifre dell'anteguerra, che oscillavano intorno ai 100.000 esercitanti all'anno.

« [Quanto agli **istituti di carità**], nel 1952 c'erano in Germania 4.146 opere caritative, con 303.000 posti letto, alle quali erano addetti 42.000 religiosi o religiose e 38.000 laici (in tutto, più di 80.000 persone). A queste opere, si devono aggiungere circa 30.000 istituti di assistenza semipubblici o pubblici, con circa 500.000 posti, dove sono occupati circa 20.000 religiosi o religiose e 3.000 laici. Solo dopo il 1945, sono stati fondati circa 3.000 nuovi istituti, con 50.000 posti letto. Queste cifre manifestano la potenza di una fede che si traduce in carità. Ogni giorno, in questi istituti, tre quarti di milione di persone sono curate od assistite da 100.000 altre, che vogliono aiutarle in nome di Cristo.

La stampa.

« In Germania abbiamo **244 pubblicazioni cattoliche**, aventi una tiratura complessiva di **8 milioni di copie**. Quando penso che tutte queste pubblicazioni sono sostenute dai sacrifici dei fedeli, vedo con evidenza quanti cattolici vivano della loro fede e per la loro fede. Questo, tuttavia, non ci può consolare del fatto che manchiamo ancora di una stampa cattolica quotidiana e che i settimanali cattolici hanno ancora una tiratura insufficiente.

Matrimoni misti.

« Devo parlare di una cosa che minaccia seriamente la vita religiosa della Germania cattolica, ossia dell'**aumento dei matrimoni misti**. Nel 1935, su 100 matrimoni tra cattolici, ce n'erano 18 misti, benedetti dalla Chiesa, cifra che si è elevata a 29 nel 1953, [senza parlare] di coloro che si contentano del matrimonio civile. Le statistiche civili indicano che nel 1937 c'erano 35 matrimoni misti per 100 celebrati tra cattolici, proporzione che è passata a 63 per 100 nel 1955.

« Questo significa che: a) la proporzione dei matrimoni misti per rapporto ai matrimoni tra cattolici, è raddoppiata rispetto all'anteguerra; b) su quattro cattolici che contraggono matrimonio, ce n'è uno che contrae un matrimonio misto; c) la metà di quelli che contraggono un matrimonio misto, rinuncia al matrimonio religioso [...].